

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2100

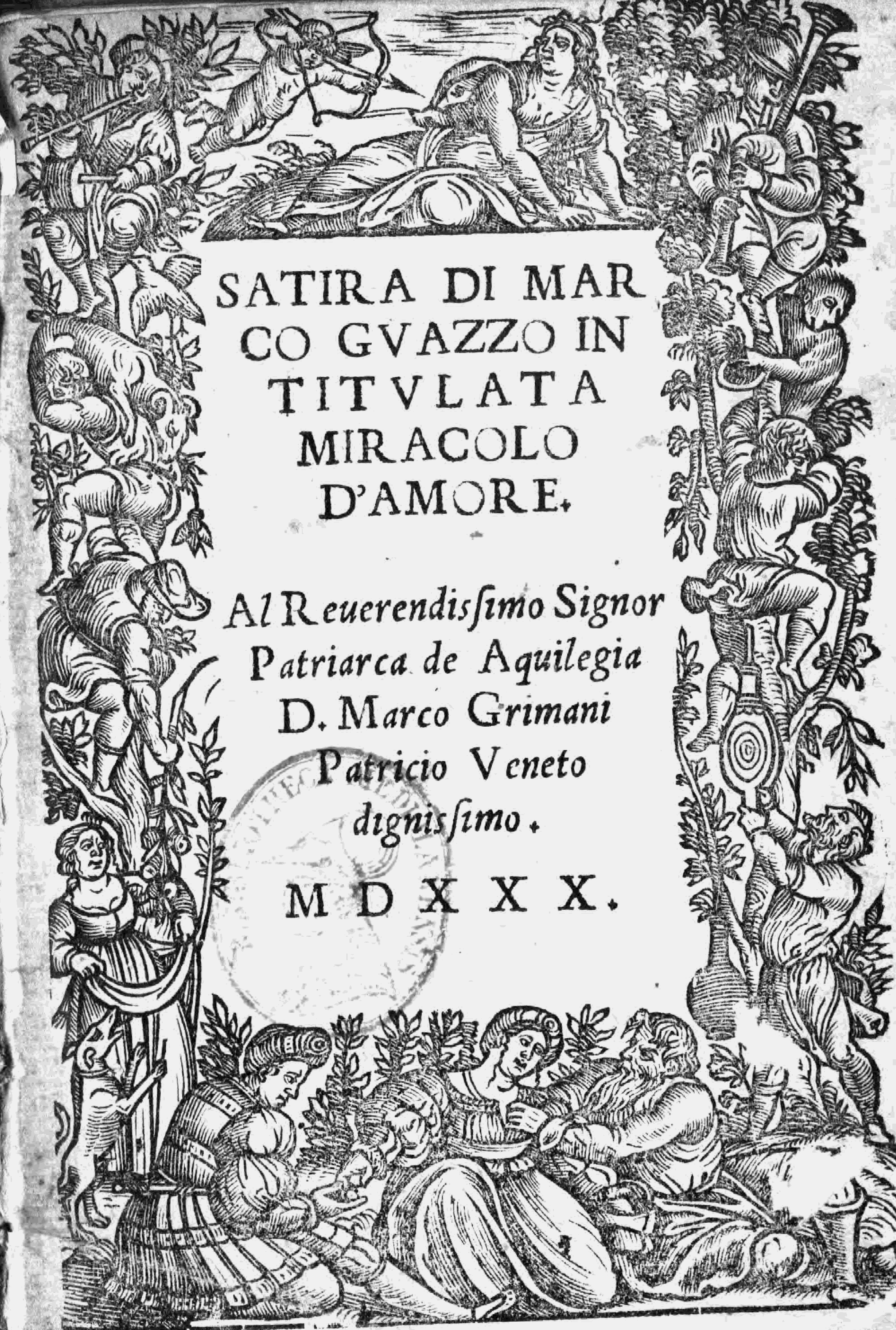
MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1063

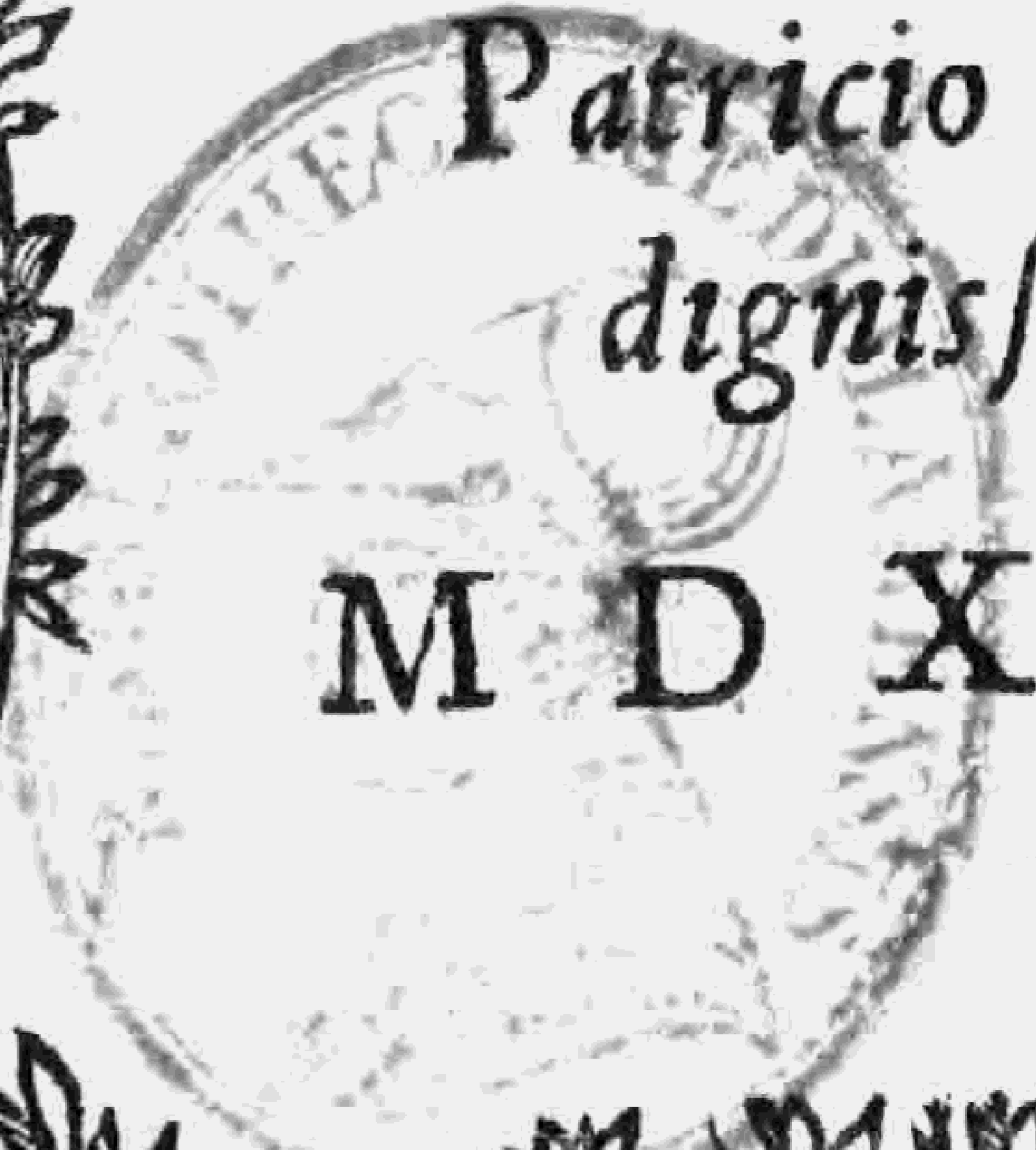




SATIRA DI MAR  
CO GVAZZO IN  
TITVLATA  
MIRACOLO  
D'AMORE.

*Al Reuerendissimo Signor  
Patriarca de Aquilegia  
D. Marco Grimani  
Patricio Veneto  
dignissimo.*

M D X X X.





2

A L R E V E R E N D I S S I M O S I  
gnor Patriarca di Aquilegia D. Marco  
Grimani Patriaco Veneto dignissi-  
mo Marco Guazzo.

Essendo io Reuerendissimo Signor Pa-  
e triarca, desideratissimo dedicar questa  
mia picciola operetta intitolata Mira-  
colo de amore, a qualche Signore quale la uertute  
piu ch' altra cosa agrata li sia, laqual certo in core  
nobelissimo, e non altronde per propria natura re-  
gnar si suole, & ricercato hauendo non manco lo-  
chi con l'occhio corporale quanto ho anchora con  
il mentale, da relatione de degni huomini de uarie  
natione guidato: mai ritrouar ho potuto alcuna al-  
tra persona sia de qualunque grado se uoglia esser  
o sia, oue meglio collocar la possa, quanto in uostra  
reuerendissima Signoria si per le uertudi di quel-  
la, per lequai io gia bon tempo fa, portato gli ho  
grandissima riuerentia, desiderando di essergli ser-  
uitore. Quanto anchora per esser Satira, laqual il  
pianto in giusta allegrezza al fin tramuta, come  
affirma il Volaterrano con queste proprie parole.  
*Satyra uero ut existimant quidam ex luctu in gau-  
dium fimebat.* A uostra reuerendissima Signoria  
assimigliando che essendo nelli giorni passati, di uo-  
stra dignissima prole mancato un serenissimo Prin-  
cipe di Venetia, un reuerendissimo Cardinale, &  
altri huomini assai di altissimo grado, era rimasta

tutta flebile, per la partita loro. Hora per uostra  
reuerendissima Signoria a tanta altezza ascisa si  
uede, che ogn suo duolo in perpetuo gaudio si con  
uerte, et lucidata dalli chiari raggi delle uirtudi di  
quella immortale si chiama, tenendo fermo propo-  
sito che succession, o uariar de tempo, mai in obli-  
uione spenger la potra. Et io partcipe di tanta  
allegrezza per la affettione che a uostra reueren-  
dissima Signoria porto aggrandir nell'animo mi  
sento, di sorte che tale grandezza mi presta ardire  
di presentiar questa mia picciola operetta a quella  
humile pregando uostra reuerendissima Signoria  
per sua solita bonta accettarla se degni, non guar-  
dando a sua bassezza, ma si alla sincera ma-  
fede con laquale io fermamente desidero di conti-  
nuo da quella essere conosciuto tra gli altri serui  
seruo di uostra reuerendissima Signoria, allaquale  
genuflesso mi raccomando.

PROLOGO.

Iracolo d'amor gran gaudio e gloria  
m Hoggi uedraffi a chi ben pone mente  
Il perche il tutto a questo Amor cōsente  
E d'ogn impresa porta la uittoria  
Mai hebbe il mondo piu ammiranda historia  
Come reaterassi qui al presente  
Soggetto cotant' alto e si eccellente  
Che degno il fu d'una eterna memoria.  
Napoli è questa Cassandro è signore  
Anzi pur Re che ne l'ultima etade  
Ei da se spinse il paternal amore.  
Furiar per duol. E pianger per pietade  
Vedraffi, e in riso mutar il dolore  
Com'un che di fortuna è in potestade.  
Altro a dir non me accade.  
Ch' Amor di la si uien, di qua uo gire  
Valete, e odete uoi cio ch'el uuol dire.

FINIS.



ARGUMENTO.

CVPIDO.

Ai altra possa si atrouo, o si troua  
 In ciel: in terra: o nel infernal chioſtro  
 Che appareggia la mia, p' longa proua.  
 Anchor che etade pueril dimoſtro  
 Lo fanno i Dei: quanto fia il mio ualore  
 E li antiqui e moderni al ſecul uoſtro.  
 Venſi per Danae, col mio furore  
 Gioue e per Europa e per Calisto  
 Tal che ſpregiar il fea il proprio honore.  
 Il ſaggio Apol: poi che Daphne hebbe uiſto  
 Lo auampai ſi: che in alloro mutata  
 Ella rimafe, & ei ſmarrito e triſto.  
 Da me ogni gran potenza è ſta domata  
 Gia per Philiria ſenſa alcun riſpetto  
 Saturno hebbe ſua eſſigie trammutata.  
 Cotanta fiamma anchor acceſi in petto  
 A Marte de mia matre, e a quella anchora  
 Che par fur preſi nel adulter letto,  
 E Cloride qual uien drieto a laurora  
 Prender la fea con la rete iſteſſa  
 In Oriente ou' el ſol enſcie fuora.  
 Da me fu anchora tanta fiamma meſſa  
 Per Floria qual fu gia detta Carina  
 In Zephiro uſando pazzia eſpreſſa.  
 Pluton tanto al mio foco anchor ſe affina  
 Ch'io il fea gia di Cerere la figlia

ARGUMENTO

4

Rapir qual fu di Ciane la ruina.  
 Pan il biſorme Dio con alte ciglia  
 Tanto lo fei d'una Nimpha auampare  
 Che a compor la Siringa ſe aſſotaglia  
 E quiui un giouanetto innamorare  
 Ho fatto ne la figlia de chi regge  
 Queſta attade, perche cio a me pare.  
 Oue forſi mai piu ne le mie gregge  
 Fo oduto, o uiſto un caſo a queſto uguale  
 Ch'el Re per gran dolor uo che uanegge.  
 Dapoi condurlo in allegrezza tale  
 Ch'ei ſteſſo non ſapra ſe ſogna o no  
 Voglio: tal che ſi ſcorda ogni ſuo male.  
 Quiui la mia gran poſſa ſcopriro  
 Ma prima uederete inuidia che  
 Volgiera un uecchio alla deuotion ſo.  
 A tradir quel che in lui fidato ſi è  
 Per auaritia e poi la uerita  
 Scoprira il tradimento al ſacro Re.  
 Gran nozze, e la giuſtitia loco baura  
 Il perche il uoler mio queſto conſente  
 Il qual quanto a quel piace: fa e diſfa.  
 Alzo: abbasso: aſſenno: e tro di mente  
 Tutti li Dei ſia pur qual che ſi uoglia  
 Che in ogni coſa ſon piu che potente.  
 A uiui ſo ſpogliar la mortal ſpoglia  
 A morti, a mio piacer quella riueſto  
 Alcu de uui de quiui non ſe toglia.  
 Che queſto uederete chiaro e preſto.

A 4

A T T O  
A T T O P R I M O .

Memppo seruo .

Emr nõ posso. Ahime piu li occhi asciutti

**F** Le lagrime son quiui : il duol le caccia  
Ricoglio per amor : amari frutti .

Ecco me rigan la dolente faccia

E descendendo giu cade nel seno

Pe il duol ch'el cor affannando me allaccia

Qual muna chiusa de pali e terreno

Che dentro auampa a piu puoter il foco  
qual d'un alto furor al tutto è pieno.

Non puotendo hauer fiato in tempo poco

Eracassa: spezza: rompe: arde e ruina

Di qua: di la: de sopra in ciascun loco.

Cosi il mio duol che nel petto se affina .

Che se con el lamento non lo allento

Veggio morte per me farsi uicina.

Noce mi del patron lasspro tormento

Et quando l'odo mesto suspirare

Mi trouo d'esser nato mal contento .

Hor piu non so che dir, non so che fare

Aggiunto il ueggio esser a porto tale

Che altro de lui non ho che dubitare.

Incurabil del certo fia il suo male

Che penetrato ha dentro fino all'ossa

Segno donando al tutto esser mortale .

Ne penso piu che medicar si possa

Per esser in se chiuso & inuecchiato

E putrefatto per longa percossa .

P R I M O

Pur se non fusse cotant' ostinato

Ben remediar se li puotrebbe certo

Hauendo il suo proposito mutato

Amor amando li dimostra aperto

Che la sua amata ad amando s'inclina

Del seruir suo assegnando un alto merto

Non so che fera, fin qui sua ruina

Mi par ueder, non de la facultade

Ma de la uita, & ch'egli lo destina .

Il uiuer mens in certa estremidade

Ch'io non so gia come li dura tanto

Vfando una incredibil sobbrietade.

Se frequentasse il cibo come il pianto

Parrebbe un Bacco che adhora assimiglia

A cui gia Crasiton annoglio tanto.

Suol tanto quanto uiue il cibo piglia

Anzi mi merauiglio come uiua

Cotanto il uitto suo in se assotiglia

Alma mai fu al mondo tanto priua

D'ogni piacer come costui se troua

Altro huom attal miseria non arriua.

Aspra passion a d'ogni hor sempre approua

Ne mezzo il mondo il puotrebbe sanare

Ne da questo uoler par mai si moua .

Egli mai pensa in altro che in amare

E il uiuer suo lagrimando trappassa

Con lamenteuol uoce e suspirare .

Tenendo giuso al pian la testa bassa

Del consortio non cura anzi il danneggia



A T T O

Formando mente sol no gliosa e lassa.  
 Altro Iddio su nel ciel creggio non creggia  
 Ne manco ch' altra se ritroua in terra  
 Ne ch' occhio human, de lei piu bella ueggia.  
 E con cotal pensier ei si fa guerra  
 Se affligge, se destrugge, e si lamenta  
 E di piaga mortal il cor si ferra.  
 Spesso quiui denanti se appresenta  
 Per uederla da longi, e creggio certo  
 In uano la fortuna al tutto tenta,  
 Perche sue scale non gionge tant' erto  
 Ella è figlia dil Re, figliuola suola  
 Ricchezza ben a lui ha l'uscio aperto.  
 Di gentilezza è nutrito in la scuola  
 Pur Re mai furno i soi manco signori  
 Si che è pazza pensar in tal figliuola.  
 Questo d' amor e' l primo tra li errori  
 Voler ascender doue non conuiene  
 Lecto il tutto si fa li amatori.  
 Con la speranza adequando sue pene  
 Desegnando in la nebbia li argumenti  
 Che in l'aria facilmente li mantiene.  
 Dico li assegna di farli contenti  
 E non se accorgie per spengierli a terra  
 Sempre a sue spalle: è furiosi uenti.  
 Altra sorte de huomini cotant' erra  
 Quanto fa l' amator dica che uoglia  
 Perche col suo uoler: ei si fa guerra.  
 Mi par sua liberta mun non li toglia

PRIMO

6

Ma desuogliati con sua propria mano  
 Veggio che se medesim se ne spoglia.  
 Quasi il patron mio deuenuto è insano  
 E contra il uoler mio seguita amore  
 qual lo induce penando amar in uano.  
 Non poche fiate il trouo in tal furore  
 Che da se spinge un altissimo grido  
 Che per pietà m' attrista l' alma e' l core  
 Attal che del suo uiuer me desfido  
 Maladitando Venere con Bacco  
 Che qui tra noi formassero Cupido.  
 El loco oue ingenerossi che un sacco  
 Si fu dicon alcun di sterco pieno  
 E a quel pensar diuengo molle e fiacco.  
 Che bisognaua sopra del terreno  
 Semnar tal pazza ch' alcuni il chiama  
 Amor ch' altri in amar fa uenir meno.  
 Ben amor se ritroua, e chi non l' ama  
 Viuo del certo non se die tenere  
 qual è un giusto desir, e i saggi il brama.  
 Amar l' un l' altro quanto si è douere  
 Donar soccorso a chi de se puo manco  
 E al pouero, e mendico prouedere.  
 E questo è amor puro mtido e bianco  
 Questo è quel che le legge ne comanda  
 Questo è quel che temr debbiamo al fianco  
 E non Cupido no; cosa nefanda  
 Ecco ch' el uien di la debbio fuggirlo  
 O pur ueder se quello mi comanda.



A T T O

Qui me uoglio affirmar suol per udirlo  
Ben che acquistar da me po nulla o poco  
Che in alcun suo comando uo seguirlo.

Cupido.

Apro:chiudo:abbasso:alcio:ogni loco  
Ch'el tutto certo al mio uoler si cede  
Mutando il riso in pianto, el pianto in gioco.

A uiui: a morti, offeruar fo la fede  
A tempo, a tempo poi romper la faccio,  
E fo che l'un a l'altro nulla crede.

Qual nutrisco nel foco, e qual nel giaccio  
Spesso lo a sentio i mel riuolgo al tutto  
E quanto piace a me laccio e dislaccio

Meschiar il gaudio fo nel tristo lutto  
E l'un in l'altro a mio piacer mutare  
E di questo e di quello donar frutto.

E tu che oduto te ho qui lamentare  
De fatti miei: de dimmi qual affanno  
Te induce me biasmando a sospirare.

Memppo seruo.

Del mio incauto patron lo estremo danno  
Che indutto l'hai a un termine de sorte  
Ch'io non creggio giamai femsca l'anno.

Cupido.

Adunque dubitu de la sua morte.

Memppo seruo.

De morte no, anzi pur di sua uita  
Tant'è sua passion tenace e forte.

Cupido.

P R I M O

7

Hor credi che donar gli potro aita.

Memppo seruo.

Non so ch'io non conosco il tuo ualore  
Cupido.

Certo ma possa fu sempre infirmita.  
E se approuarla a te donassi il core  
Di lei, poi ne saprai render ragione  
E'l stato giudicar de un amatore

Memppo seruo.

Non il mio mal: ma il ben del mio patrone  
Io uo cercando, e se guarir lo poi  
Habbi pietà di lui pouer gargione  
Cupido.

Credi nel ciel, nel abisso, e tra uoi  
Faccio quantunque a me piace e diletta  
Ne de altri dei non curo i furor soi.

Piu ual la punta de una mia saetta  
Che cio che ponno lor col suo puotere  
E ognun del braccio mio teme e sospetta

E ben sospettar ponno, ancho temere  
Che tutti stati son di me captiui  
Come si pon tra mei trophei uedere

Gia andar li fei de sua liberta priui  
Hor giudica fra te quant'è mia forza  
Tanta che anchor i morti torno uiui

E a uiui abbandonar la mortal scorza  
Faccio, non curand'ei sua uita allhora  
Tant'il mio foco li riscalda e sforza

E tal qual tu che la mia possa ignora

A T T O

Li ho fatti resentir di sorte tale  
 Che genuflessi al fin conuien me adora  
 Ad ogn' altezza aggiungo perche ho l'ale  
 Ogn' humido riscaldo col mio foco  
 Armi non gioua al mio pongente strale  
 Hor per mutar il duol in dolce gioco  
 Dil tuo patron che tant' affanno sente  
 E solleuarlo in altissimo loco.  
 Bisogna ponto non sia negligente  
 In ricercar soccorso da quel uecchio  
 Di corte, ch' a seruirlo si è potente  
 E con parole indolcirli l' orecchio  
 La man, l' occhio allegrarli con danari  
 Questo pel mezzo suo io l' apparecchio  
 Memppo seruo.  
 Il piu di uecchi certo son auari.  
 Cupido.  
 Necessita però con il thesoro  
 Farselo amico non star ponto guari  
 Memppo seruo.  
 Se se contentera d' argento e d' oro  
 Creggio il mercato si fara di corto  
 Cupido.  
 Hor non bisogna far longo dimoro.  
 Memppo seruo.  
 Poi che tal legno uoi spenger in porto  
 Dimmi come è sto uecchio nominato  
 Cupido.  
 Spensippo nel mal far non poco accorto

P R I M O

8

Memppo seruo.  
 Adunque è huomo tristo e scelerato.  
 Cupido.  
 Pur ch' el ti serua, ch' altro uoi cercare.  
 Memppo seruo.  
 Perdoname s' hauesse mal parlato.  
 Cupido.  
 Vanne s' el tuo patron uoi medicare  
 Ritroua questo uecchio ch' io te dico  
 Gh' ei potra tanta piaga ben curare.  
 Memppo seruo.  
 Fanciullo è questo, e quell' altro si è antico  
 Mi ueggio aggiunto tra l' un l' altro estremo  
 Tal che forza sera ch' io resti oblico  
 Agghiaccio, abbruggio, e per gran dubbio tremo  
 In duri sassi solco e tra spin caggio  
 E de aggionger a peggio anchora temo  
 Ahi periglioso e non secur uiaggio  
 Strata di tanto duol ombrata e chiusa  
 Che capir non ui puo mun chiaro raggio  
 Non uorrei che costui si come se usa  
 Mi ponesse in le man di questo tristo  
 Qual del patron mio desse al re l' accusa  
 Con spergiuri afirmando hauerlo uisto  
 Per Basiglia uenir com' huom ch' in petto  
 Tien il pensier con mille inganni misto  
 Aggiongendo che gia non tien rispetto  
 Alla corona, e manco al re anchora  
 E se questo sopporta è gran defetto



A T T O

E far poner al phisco in poco d' hora  
 Del mio Lucillo le case e terren  
 E lui bandire del reame fuora  
 Che quasi tutti i Signor sono pieni  
 Della credulita de mal dicenti  
 Quand' acqua al suo molin par ch' essi men  
 Ecco qui il piu dolente de i dolenti  
 De i seguaci de amor ch' è il mio patrone  
 Che i Dei li faccia e soi desir contenti  
 Lucillo patron.  
 Memppo seruo mio de qual cagione  
 Cotant' hora te tien da me lontano  
 Memppo seruo.  
 Del tuo patir la mia acerba passione  
 Lucillo patron.  
 C'habbiamo noi del nostro pensar uano.  
 Memppo seruo.  
 Vano pensar di tanto dubbio pieno  
 Pel qual gia quasi son uenuto infano  
 Lucillo patron.  
 Et io mi ueggio esser si aggiunto al meno  
 De le forze uital, ch' io tremo al sole  
 Ne i di canicular al ael sereno.  
 Memppo seruo.  
 E di questo patron tanto mi duole  
 Ch' io mi sento mancar ogn uigore  
 Lucillo patron.  
 De piu non me attristar con tue parole.  
 Se m' am come certo m' da l' cre

Non

P R I M O

Non accrescer in me piu amara doglia  
 Ch' el lamentarti me pena maggiore  
 Memppo seruo.  
 Ogni affanno li dei da te discioglia  
 Così come te penso de aiutare  
 Ma' l puoter mio non puo seguir mia uoglia  
 Lucillo patron.  
 Se aiutar non me poi, non me turbare  
 S' hai cosa ch' al proposito mio faccia  
 Dilla, e dil resto non me ne parlare  
 Memppo seruo.  
 Haggio scoperto una nouella traccia  
 Lucillo patron.  
 E' per me forse, che cosa si è questa  
 Memppo seruo.  
 E' cosa apertinente alla tua caccia  
 Lucillo patron.  
 Hor qui la lingua tua fia pronta e presta  
 A disegnarmi tal successo a ponto  
 Ne per cosa muna fa che resta.  
 Ella nel proferir, tu ardito e pronto  
 Essi è nulla prego non celarmi  
 Del uer, e manco non hauerli aggiunto.  
 Memppo seruo.  
 Quiui amor uidi, armato de tutt' armi  
 Hoggi auantar si egli cotant' altero  
 Che a me nol creggio, anci pur sogno parmi  
 Lucillo patron.  
 Ha parlato con te narrami il uero  
 Mirac. d' amo.

B



Memppo seruo.

Con tanta audacia come s'el tenesse

L'imperio certo sopra ogn' altro impero

Lucillo patron.

Ahime a lui,perche non prouedesse

Di me non li dicesti,con bel modo

Memppo seruo.

Li dissi,ei dice che di te l'incresse

Lucillo patron.

Et se l'incresse,perche questo nodo

Che in tanta pena tiemmi non allenta

Memppo seruo.

L'allentera, se non comette frodo

Lucillo patron.

Hauera la mia fiamma al tutto spenta.

Memppo seruo.

Dice de si,al ciel te uuol lenare

Lucillo patron.

Basiglia poi di questo ella è contenta

Memppo seruo.

Senza il contento suo non si puo fare

Lucillo patron.

Adunque goderolla o pur uaneggio

Dillo su allegro,e non me lo celare.

Memppo seruo.

Io te'l diro, se'l non accade peggio

Lucillo patron.

Che peggio accader puo, io son gia morto

E anchor ch'io uada,esser uiuo non creggio.

Memppo seruo.

Hor su non penso gia, si graue torto

Te faccia amor, pur prenderem consiglio

Da'l saggio precettor tuo tanto accorto

So ch'egli t'ama come proprio figlio

E a cotal cosa pensera di sorte

Che alleuiera ogn futur periglio.

Lucillo patron.

Hor dimmi in questo te dubbio di morte

Memppo seruo.

Di morte è dubbio,e della robba anchora

Come auien spesso a chi segue le corte.

La corte si è una lupa che diuora

Volontier l'altrui robba come aperto

Si puo ueder per esperientia ogn'hora

Lucillo patron.

Del tuo parlar non son gia troppo esperto

Dicoti ch'io l'intendo men di poco.

Memppo seruo.

Chiarir ti uoglio qui del tutto certo.

Tu pensi solo in ade quar tuo foco

Lucillo patron.

E cosi si è che in altro gia non penso

Memppo seruo.

Commodo hauer bisogna,il tempo, e il loco.

Lucillo patron.

Col tuo parlar in me ciascadun senso

Hai trauagliato,d'una sorte tale,

Qual è piu oscur de bosco d'arbor denso.

Memppo seruo.

Del tuo ben godo, e duolm del tuo male.

Patron andiamo da quel precettore  
qual in scientia sai ben quanto uale.

Iui diroti quel che dice amore

Del mo dir chiariroti, in parte, in tutto

E il dubbio c'ho di te caro signore

Lucillo patron.

Iddio m' spenga di tormento e lutto

Andiamo ch'el consiglio non me spiace

Memppo seruo.

Il buon consiglio suol render bon frutto

Lucillo patron.

Hor suso andiam che i ciel ne dom pace.

Fimisse il primo atto.

Memppo seruo.

Atto è il consiglio, proueder bisogna

f Di trar a fin la gia pigliata impresa

Non so s'io sia Memppo, o pur s'io so

Pel mo patron parmi ch'io scorga atesa (gna.

Vna trappola ch'assonnando ho uisto

Tutta sua casa di gran fiamma accesa.

Ahi quanto rimarrei smarrito e tristo

Se de lui accadeffe un qualche male

I Dei per sua pietà l'habbia prouisto.

Giouane si è, e di natura tale

Che uitio in se descerner non si puole

Ne de ingiusto uoler alcun segnale

Eccetto questo che pur amar uole

Basiglia che del Re siè suola figlia

Ne da tanto desio giamai se tuole.

Con l'appettito in questo si consiglia

Nel resto sempre ha seco la ragione

E per farfela amica se affottiglia.

Nol dico gia per esser mo patrone

Che dogni laude il giouane siè degno

Per costum, uirtu, per natione.

Meritarebbe hauer ogni gran regno

Adunque se ama Basiglia del certo

Di quel ch'io dico da euidente segno.

Hor m' bisogna quiui esser asperto

A parlar con Speusippo uecchio astuto

E con bel modo hauerme a lui scoperto.



Ecco Guloso ch'armato è di luto  
 Ben lo conosco, sguataro è di corte  
 E alla cucina è sempre mai uisciuto.  
 Vo dimandarlo se in le regal porte  
 Speusippo entrato siè questa dimane  
 Se iui è amato, et anchor de sua sorte.  
 Vedi come sussepo egli rimane  
 Non so che pensa salutar lo uoglio  
 Questo lordaccio di cucina cane.  
 Anchor che tali amici usar non soglio  
 Per esser uituperio di natura  
 Pur per mio ben cotal impresa toglìo.  
 Guloso i Dei te dia buona uentura  
 Guloso sguataro.  
 Bisognarebbe ben uentura bona  
 Alla accaduta mia strana sciagura.  
 Memppo seruo.  
 Che cosa la tua sorte hoggi ti dona  
 Guloso sguataro.  
 Lo arosto siè abbrugiato tutto quanto  
 Forza sarà la cucina abbandona.  
 Memppo seruo.  
 Se li potrebbe remediar co'l pianto.  
 Guloso sguataro.  
 Se'l pianger fusse buon che uoi tu dire.  
 Memppo seruo.  
 Fin ch'el sia satisfatto, piangi tanto.  
 Guloso sguataro.  
 A quest o modo tu me uoi guarire

O che medico sei, doue hai studiato  
 In platina de potu a non mentire.  
 Memppo seruo.  
 Guloso s'io t'hauesse ingiuriato.  
 Perdonam te priego amico mio  
 For si il tuo mal per me fia anchor sanato.  
 Guloso sguataro.  
 De qual me al tutto te perdona Iddio  
 Ma ben ti priego se aiutar me poi  
 Fa quel per me, qual per te farei io.  
 Memppo seruo.  
 Narram apertamente quel che uoi.  
 Guloso sguataro.  
 Vo che a Speusippo parli di tal cosa  
 Perche quantunque uol ei fa di noi.  
 Memppo seruo.  
 Io te prometto nanti ch'io riposa  
 Di satisfarti, dimm oue si troua.  
 Guloso sguataro.  
 In corte siè la persona uiciofa.  
 Memppo seruo.  
 Ingiuria, o inuidia par che adhor ti moua,  
 A dir questo de lui, ti sento al naso.  
 Guloso sguataro.  
 Anzi la uerita, per longa proua.  
 Nulla de bon in se non è rimaso  
 Maldicente è, e in quel sempre frequenta  
 El Re di mal far sempre ha per suofo.  
 Memppo seruo.



• I Dei faccia de questo egli si pentu  
 Che'l non è peggior cosa in uerun nato  
 Quant'è il dir mal e i saggi l'argumenta.  
 Dimmi appresso del Re come è stimato.

Guloso sguataro.

Assai, parmi che ottenga seco il tutto.

Memppo seruo.

Sorte l'ha fatto in questo agratiato  
 Come a seruir altrui è ben instrutto.

Guloso sguataro.

Ben quando uuole, ma non serue mai  
 Se non fa certo cauarne bon frutto.

Memppo seruo.

Essendo premiato pur tu fai  
 Che serue uolontieri de parole.

Guloso sguataro.

Volontier serue e serue pur assai.

Memppo seruo.

Narrami se lo fai che premo uuole.

Guloso sguataro.

Secondo ch'el poder de chi è seruito  
 Quanto il seruitio importa anchora tuole

Memppo seruo.

Se del affanno tuo homai guarito

Esser tu uoi ua addimanda Speusippo  
 Che uenga qui per un nouo partito.

Dilli che de Lucillo si è Memppo

Seruo che ragionar uuol seco alquanto

Va che li Dei ti faccia un nouo Edippo.

Guloso sguataro.

Mi faccia quel che i uuol, pur che di pianto  
 Mi caccia e ch'io ritorni alla cucina  
 Qual amo piu ch'un episcop al manto.

Memppo seruo.

Vanne quanto piu poi, presto camina.

Guloso sguataro.

Io uo, non ti partir fin ch'el non uiene.

Memppo seruo.

Ad aspettarlo i ciel par me destina.

Creggio non pate gia costui men pene  
 Dubbiando non poter menar lo arosto  
 Quant'io del mal del mio patron da bene.

Pur che Speusippo a me ne uenga tosto

Ch'el mi par certamente esser mille anni  
 Di far quel che Lucillo, si m'ha imposto.

Come lo ueggia ensciuto fuor de affanni

Non sò quel che uorrei esser in terra

Vn Re, non gia, tanto me duol sui danni.

Tant'è la fiamma che in petto si ferra

Che se in questo non troua buona sorte

Perira certo ch'è mortal tal guerra.

Speusippo uedi ch'enscie de le porte

In contra li uo gir e farli honore

Ch'el mi par hoggi non di poco importe.

Speusippo i ciel conserui il tuo fauore

Qual hai appresso al Re meritamente

Felice a te prestando i giorn e le hore.

Speusippo uecchio.

A T T O

Memppo la cagion che si dolente  
Ti tien in faccia narrami ti priego  
Che i Dei il tuo uoler empia e contente.

Memppo seruo.

Mai non saprei a tal dimanda mego  
V fare per l'amor qual hor ti porto  
E a dir quanto tu uoi: tanto m'piego.  
Giouane e'l mio patron saggio e' accorto  
Gentil e liberal quant' e' l douere  
Ma per altrui amar peggio e' che morto.  
Del che ne pato tanto dispacere  
Ch'io non so come m' sostenga in piedi  
Come con l'occhio poi chiaro uedere.

Speusippo uecchio.

Se'l danno tuo e' il suo dunque antiuedi  
A questo e non uoler gia preterire  
Che duo sanar potrai se li prouedi.

Memppo seruo.

Abime di duol ch'io m' sento morire  
A non puoterlo trar fuora d'affanno  
Mia sorte a questo non uuol consentire.  
Nulla di me gia non m'incresce'l danno

Speusippo uecchio.

Perche sanando lui, tu ancho refami  
Come inteso ho da te se non me inganno.

Memppo seruo.

Elle uer, ma per lui con queste mani  
Soffrirei darmi un alta penitentia  
E star un tempo in pae si lontani.

SECONDO

14

Anchor che del patrone mio l'absentia  
Certo me annoglieria di sorte tale  
quanto di Pluto faria la presentia.

Speusippo uecchio.

Insieme tu con lui fuor d'ogni male  
I Dei te spinga, hor dimmi la cagione  
Perche chiamar me festi da quel tale.

Dico da quel crapuloso poltrone  
Immondo, tristo, e creggio che natura  
Il fe per far de ogni sorte persone.

Suol della gola sua egli tien cura

Non so come la terra lo supporta

Che alcuna cosa in se non tien misura.

Memppo seruo.

La terra certo ogni cosa supporta

Ne per premerla ponto se ne duole

Ma questo lascio ch'a me poco importa.

Teco con giuste e honoreuol parole

Luollo conferir uorrebbe al tutto

Nanti che gin diman discenda'l sole.

Le quale certo creggio che gran frutto

Per te riporterà Speusippo mio

E forsi lui in porto haurai ridotto.

Speusippo uecchio.

Certo per satisfar il suo desio

Pronto io son, cosi destin o fato

Muta in tranquillita suo caso rio.

Memppo seruo.

Lo uoglia Iddio che merta esser amato



Per gentilezza e liberalitate  
 E per uertu qual l'ha tant' honorato.  
 Non creggio alcuno qui in queste contrade  
 Doler si possa d'hauerlo seruito  
 Cotant'è incomparabil sua bontade.  
 Satisfi un braccio per ciascadun dito  
 D'ogni seruigio cotant'è cortese  
 E fatta l'opra il premio siè espedito.  
 Speusippo uecchio.  
 Adunque un che non fuisse dil paese  
 Non farebbe da lui mai satisfatto  
 A quel che col tuo dir fai qui palese.  
 Memppo seruo.  
 A ragionar con te io son mal atto  
 Perche mi par che sofisticò sei  
 Che di total persone quest'è un tratto.  
 Speusippo uecchio.  
 A questo dir homai troncamo i piei  
 Dilli ch'al tutto satisfarlo creggio  
 E s'altro far uolesti i non potrei.  
 Perche per tue parole certo ueggio  
 La liberalita che non se dimora  
 Se per prestarti fede io non uaneggio.  
 Memppo seruo.  
 Ben t'assicur che non uaneggi adhora  
 Ch'en tutto egliè da ben e liberale  
 Tal ch'ogni conoscente suo l'adora.  
 Come'l prouerbio dice un tanto uale  
 Come ual cento, e cento non ual uno.

Del meglio ha questo l' loco principale.  
 Mai ingrato egli fu pel dio nettuno  
 Mai le fatiche altrui temr ei uolse  
 Anci d'ogni tristo atto si è degiuno  
 E de non puoter far se duole e duolse  
 Piu assai di quel ch'el' fa i t'assicuro  
 Natura da ogni uitio lo disciolse  
 Speusippo se lo serui, io qui te giuro  
 Satisfatto farai d'oro e d'argento  
 Per il tuo ben, e suo pensa procuro.  
 Speusippo uecchio.  
 Pur che non sparga mie fatiche al uento  
 Raccolgiendo parole per mercede  
 Memppo seruo.  
 Io ti prometto resterai contento.  
 Dammi la man t'impegno la mia fede  
 Piu assai haurai, che dimandar sapresti  
 Speusippo uecchio.  
 Nol creggio gia, e pazzo è chi lo crede  
 Memppo seruo.  
 Dimmi che cosa dimandar uorresti  
 Speusippo uecchio.  
 Quel che posseder puole un corpo humano  
 Memppo seruo.  
 Abbracciar tanto certo non puotresti.  
 Speusippo uecchio.  
 Quand'io ragiono, non ragiono in uano  
 Dimanderei con l'hauer il puotere  
 Di reggerlo e domarlo con mia mano

A T T O

Memppo seruo.

Da un non creggio che si possa hauere  
 Piu de quel che ei po dar anchor ne poco  
 Se'l se puo il mezzò per gratia ottenere  
 Speusippo uecchio.

Teco motteggio per solaccio e gioco.  
 Ammonendoti anchor per l'auemre  
 Tanta promessa in te non habbia loco

Memppo seruo.

Speusippo s'io fallasse nel mio dire  
 Correggime ti prego come amico  
 Perche chi poco sa, conuien fallire  
 Speusippo uecchio.

Non come aggiuntator quel ch'io te dico  
 No'l dico gia, anci amcheuolmente  
 Che ben sai che giamai ti fui nemico

Memppo seruo.

S'io t'amo come stretto e bon parente  
 Merito hauer da te certo il conuerso  
 Et l'ho ch'altro ragion gia non consente  
 Ma pur questo mi par un tempo perso  
 Il mio patron te fia raccòmandato  
 Ch'el non fia in tanta procella sommerso  
 Speusippo uecchio.

Del certo in mezzò il cor me l'ho annotato  
 Hor uanne e dilli che diman l'aspetto  
 Per far quant'egli m'hauea còmandato  
 Et che con me non porta alcun rispetto  
 Anzi discopra pur allarga faccia

SECONDO.

16

Suo uoler, sua passion, qual tien in petto.

Memppo seruo.

Per me lo pongo in tue piato se braccia  
 Ausiliatrice contro del suo male  
 Se la uera pieta tuo cor allaccia.

Speusippo uecchio.

Memppo ne daro uero segnale  
 Del buon uoler ch'io tengo in me rinchiuso

Memppo seruo se parte, poscia  
 si uolta dicendo.

Bastame mio Speusippo amice uale.  
 Perche non son io de fallir mai uso  
 Vnaltra gratia, addimandar ti uoglio  
 Se formo profontion habbime a scuso.

Speusippo uecchio.

Se mai i prieghi altrui adimpir soglio  
 I toi uo satis far per dimostrarti  
 Che de la tua amicitia non mi spoglio

Memppo seruo.

Sforzato son per guloso a pregarti  
 Che uogli esser contento perdonarli  
 Del suo loco lasciarli anchor degnarti

Speusippo uecchio.

De cosi infima cosa come parli  
 Per te uorrei dil certo far perdono  
 A chi m'hauesse offeso, e del mio darli  
 Ma certo non fu mai cuoco ne sono  
 Pur con il cuoco parlero di corto  
 E de quel ch'io uorro li fara dono.



Menippo seruo.

S'io fusse nel parlarti mal accorto  
 Di nouo t'addimando perdonanza  
 A tal me induce l'amor che ti porto  
 Del mio patron anchor la recordanza  
 Non obliuiar e gratie referisco  
 A te offerendo me, e mia possanza.  
 E se pur troppo in demandar ardisco  
 Con prieghi, il fo, perche tu me cōmandi  
 Et quiui il mio parlar per hor finisco  
 Speusippo uecchio.

Vanne Menippo che li tui domandi  
 Hauera sempre in me bon loco aperto  
 Per nobeli, per ricchi, e per nefandi.  
 Memppo seruo.

Speusippo mio adhor conosco certo  
 L'amor e il buon uoler qual uer me porti  
 Ma ben haurai di tue fatiche il merto  
 Speusippo uecchio.

Io uoglio al tuo patron c'hora riporti  
 quel che nteso hai da me e uoglio anchora  
 Ch'a star di bona uoglia lo conforti  
 Menippo seruo.

Io uo i dei te dia felice ogn'hora  
 Confermandoti in cor quel che m'hai detto  
 Io dico'l buon uoler ch'in te dimora  
 Speusippo uecchio solo.

Non ueggio l'hora de ueder l'effetto  
 De quel che uuol costui uoglia che uoglia  
 Seruirlo

Seruirlo penso senza alcun rispetto  
 Pur ch'egli seco porta la mangiogia  
 Che certamente tanto la me piace  
 Ch'a i dei per lei soffrerei trar la spoglia  
 Ella quella è che mi po donar pace  
 Amo lei sola, e lei sola uorrei  
 Ne creggio nun mi possa dir mendace  
 Questo Lucillo adhor ben io uorrei  
 Hauesse assai thesoro che per lui  
 Ogm inganno del certo trattarei  
 Non guardando gia il loco, e manco a cui  
 Se ben del Re chiedesse la figliuola  
 Che di cotal uoler sempre mai fui  
 Condur la posso doue uoglio sola  
 Per l'amore ch'el nostro Re mi porta  
 E in questo certo il ceruel ben li uola.  
 Reggeffi qual persona mal accorta  
 Adhor prestando a me cotanta fede  
 Tal pegno merta hauer piu fida scorta.  
 Direbbe alcun se'n te se fida e crede  
 Come affar questo ti puo dar il core,  
 Rispondo merta questo chi non uede  
 S'io li son stato infino seruitore  
 Perche ponermi in cotant' alto stato  
 Peggio di questo non fa alcun signore  
 Habbia da seruo il seruo premato.  
 Respondo anchor qual meglio è da tradire  
 De quel che s'ha totalmente fidato  
 Con cotal uoler me uoglio gire.  
 Mirac. d'amo.

A T T O  
A T T O T E R Z O.

Memppo seruo a Lucillo patron suo

Atron mi par questo Speusippo pronto  
p A uolerti seruir ad ogni modo  
Mi merauiglio che non fia anchor gioto

Lucillo innamorato.

Se questo è uer per lui ogni mio nodo  
Penso allentar che di sorte mi preme  
Attal ch' adhor poco ueggio e manco odo  
Memppo seruo.

In lui ho fede e tengo certa speme  
Che mi conforta con gran sacramenti  
Che egli de aiutar te gia nulla teme  
Lucillo innamorato.

Dio uoglia che ne faccia hoggi contenti  
Memppo seruo.

Non creggio c' hoggi possa contentarti  
Lucillo innamorato.

Perche uoi renouarmi i miei tormenti.  
Memppo seruo.

Voi che'n un hora possa al ciel alciarti  
Credi che tenga Basiglia in la tasca  
L'opra co'l tempo adunque non comparti  
In un hora non creggio gia che nasca  
Qual fanno i fonghi queste cose tale  
Non creder gia di menzogne ti pasca  
Adulator non son che sopra l'ale  
Poner ti uoglia ch'el non è mio ufficio  
Il ben ti do per ben, il mal per male

T E R Z O 18

Lucillo innamorato.

So ben che in te non regna questo uitio  
Pur detto m'hai di tua speme e poi nieghi  
Memppo seruo.

Affermati hoggi li daremo initio.  
Initio dico che con nostri prieghi  
E con danari indolcirem di sorte  
Speusippo, che sera forza si pieghi,  
Affarti intrar in le desiate porte  
Ma tanta impresa non creder si presto  
Si mena a fin qual l'agile e men forte.

Lucillo innamorato.

Il suo tardar hormai me è assai molesto  
Cert' un hora mi par esser mill'anni  
Pur ch'io parla con lui nulla si è'l resto.  
Memppo seruo.

Patron gia non bisogna che t'affanni  
Del suo tardar, che chi corte seguisse  
Spesso in arbitrio suo non ha sui panni  
Lucillo innamorato.

Dimmi, quiui uemr non te promisse  
Memppo seruo.

Ben mi promisse, ne creggio che falle  
Anzi tanto fara, quanto me disse.  
Del Re debbe esser del certo alle spalle  
Per impetrar qual s'usa qualche cosa  
O per uemr a nui gia post'è in calle.  
Lucillo innamorato.

La sua tardanza me tanto nogliosa



Che sopra i piedi non posso restare  
Memppo seruo.

Tu sei persona troppa angustiosa.

A un cortegian non manca mai che fare  
Massime quelli c'han qualche fauore  
Lucillo innamorato.

So ben che mai li manca d'adulare.

Memppo seruo.

E se no'l fanno stenta a grand'honore  
E chi fenger non sa in corte non uada  
Ma per consiglio mio resta di fuore

Lucillo innamorato.

Ecco'l guloso sopra de la strada.

Memppo seruo.

Guloso mio come li fatti uanno  
Che noue ce, perche porti la spada  
Guloso sguataro.

Memppo mio per te son fuor de affanno  
Rehauuto il loco hor ho suol pel tuo meggio  
Per te fuggito son fuor di gran danno  
Memppo seruo.

Me piace assai, ma dimmi a quel ch'io ueggio  
Voi deuentar un huom di mala sorte  
Guloso sguataro.

Non mel penso hor, se non me accade peggio  
Memppo seruo.

Mentre che conosciuto t'ho qui in corte  
Mai piu te uidi a torno portar arme  
Anchor che stato sei sempre un huom forte  
Guloso sguataro.

Alcuni son che mai resta nogliarmi  
Con sue parole e d'intorno mi gracchia  
Ne dai fastidi soi, mai posso trarmi.  
Tal tristi, che sia peggio de cornacchia  
Tengono certo, ma Iddio pur non uoglia  
Ch'io non li lasci de ma man la macchia.  
Memppo seruo.

De tal animo i ciel hora ti toglia  
Che ruinar te uoi per trista gente  
Fingi tuorli in piacer ancho i te annoglia.  
Lucillo innamorato.

Essendo qual ti tengo un huom prudente  
Da prudente anchor uo ch'adopri l'arte  
Nei casi aduersi usando'l patiente.  
Guloso sguataro.

Ben il dourebbe io far per lo dio Marte  
Ma'l stimularme tanto in ch'ei frequenta  
Farann la patientia trar da parte  
Lucillo innamorato.

A troua spesso che d'atrouar tenta.  
Lascia ad altri ch'a te cotal impresa  
Che i Dei di tal error faccia i se penta.  
Guloso sguataro.

L'odirmi ingiuriar credi me pesa.  
Lucillo innamorato.  
Che dir te ponno mai, lasciali dire.  
Guloso sguataro.

Me dicono la fiamma troppo accesa.  
Abbruggiato ha l'arosto e me fuggire

Conuirrami lasciando il proprio loco  
 qual senza quello penso di morire.

Et con questo parlar un alto gioco  
 Prendeno, ma Speusippo il saggio uecchio  
 Li spiace questo e dico non di poco.

Che subito tal noua hebbe all' orecchio  
 Mi licentio che la spada togliesse  
 E ch' un di lor fesse di l' altrui specchio.  
 Io dico che'l tagliasse o che'l pongesse  
 In qualche loco de la sua persona  
 Tanto che li altri tutti ne temesse.

Lucillo innamorato.

Piglia la strata che ti par piu bona  
 Dimmi ch'è de Speusippo, il mio Guloso.  
 Guloso sguataro.

Creggio adhora co'l Re certo ragiona.  
 Lucillo innamorato.

In publico ragiona, o de nascoso.  
 Guloso sguataro.

Doue si suole l' audientia prestare.  
 Lucillo innamorato.

De parlar seco son desideroso.  
 Guloso sguataro.

Se uoi io l' andaro presto a chiamare.  
 Lucillo innamorato.

Io te ne priego, ma pur con bel modo.  
 Guloso sguataro.

E uado, e uui starete qui aspettare.  
 Lucillo innamorato.

Tanto me stringe l' amoroso nodo  
 Mi sento tanta fiamma arder nel petto  
 Che come ho detto gia non ueggio ne odo  
 Memppo seruo.

Et io in me tengo cotanto suspectto.  
 Che l' uno e l' altro pie sotto mi trema  
 E suol da gran timor uien quest' affetto.  
 Lucillo innamorato.

Narrami la cagion di questa tema.  
 Memppo seruo.

Le corte sono di calunna hospitio.  
 Lucillo innamorato.

E' questo il mal che par tanto ti prema.  
 Memppo seruo.

Quest' è che'n esse è d' ogn sorte uitio  
 Stan natti qual uccelli da rapina  
 In dimandar l' altrui, cert' è suo uffitio.

Di te serebbe l' ultima ruina  
 S' al Re questo Speusippo t' accusasse  
 Che per sanarti haurebbe mediana.

Non creggio altrui che sol Dio t' aiutasse  
 E Idatio poi scorrer lascia le piu fiata  
 Queste cose terrene in fime e basse.

Lucillo innamorato.

Nui siamo de fortuna in potestate  
 Ella po darne, e torre a un ponto solo  
 Honor, the sor, e uarie facultate.

Leuar ne po con repentino uolo  
 E con maggior furor spengerne al basso



A T T O

E darne fama d'un a l'altro polo.  
 Et io me ueggio aggiunt' a questo passo  
 Di gran mio ben, o d'ultimo mio male  
 E di uederne il fin diuengo lasso.  
 Tu quasi a gir al ciel m'hai dato l'ale  
 Con le promission che ti fe amore  
 E di questo che'n questo puole e uale.  
 Ethor in me uoi poner tal timore  
 Che nel piu bello abbandona l'impresa  
 Qual ben farebbe un non picciol errore.  
 Memppo seruo.

Anzi non uoglio, ma credi'l me pesa  
 Il dubbiar del tuo mal charo patrone  
 Lucillo innamorato.  
 Fortuna a far suo uffitio al tutto è atesa.  
 Quiui piu non li ual prouigione  
 Quel ch'esser die al tutto è terminato  
 Chi puole habbia di me compassione.  
 Memppo seruo.

Iddio per sua pieta t'habbia aiutato  
 Iddio per sua pieta, guidate adhora  
 Che'l lasciarti perir è gran peccato  
 Vedi Speusippo che sol en scie fuora  
 Di corte, e uien a noi ch'i ciel li toglia  
 Ogni malitia se in quel ne dimora.  
 Lucillo innamorato.

Parmi che'l fia tutto di buona uoglia.  
 Memppo seruo.  
 Così a me pare senza alcun difetto.

TERZO.

Lucillo innamorato.  
 Cert'egli a me leuera tanta noglia.  
 Memppo seruo.  
 Andianli contro, habbianli alcun rispetto  
 Portianli reuerentia, patron mio  
 Lucillo innamorato.  
 Rimoui al tutto ciascun tuo suspetto.  
 Ch'io ben disposto'l ueggio al mio di sio  
 Gia parm'l ciel con queste man toccare  
 Ponendo ogni tormento hora in oblio.  
 Memppo seruo.  
 Basiglia con Speusippo contentare  
 Li possa co'l fauor de l'alti numi  
 E quel felicemente terminare.  
 Lucillo innamorato.  
 Non altro suol che ben, uo che profumi  
 Memppo mio di me, ch'i sacri dei  
 Le tenebre ha gia spente accesi ha i lumi  
 Tutti inclinati son ai desir mei  
 La strata me dimostra largamente  
 Tal che di nulla fallir non potrei  
 Essi ch'ama Basiglia hora consente  
 Essi inclina Speusippo al mio uolere  
 Come se di me fusse gran parente.  
 Memppo seruo.  
 Andianli in contro come è pel douere  
 Non stiamo piu aspettar che cosi uole  
 La ragion, la sua eta e il mio parere.  
 Lucillo innamorato.

A T T O

Quello ch'ogni fedel adora e cole  
 Felice ti conserua fin a morte  
 Poi ti dona quel ben che donar puole.

Speusippo uecchio.

E te conduca alle disiate porte  
 E al tuo desir sbarraglia quelle, poi  
 Ti dona una felice e lieta sorte.

Et se tu cosa alcuna da me uoi  
 I ne laquale pur seruir te possa  
 Commandame ch'io son ai piacer toi.  
 Mentre che susterra ma carne l'ossa  
 All'appetito tuo mi sottopono  
 Ne da cotal uoler mai faro mossa.

Lucillo innamorato.

Io di tua uoce ad ogni picciol suono  
 Poner la uita uoglio et facultade  
 Adoprarmi te priego in quel son buono.  
 In reuerentia tengo la tua etade  
 Li toi costumi et ancho'l tuo fanore  
 qual hor ti presta tanta dignitade.

Speusippo uecchio.

Memppo qual è qui tuo seruitore  
 Parlato m'ha, e dice che parlarmi  
 Me uoi, che uoi hor scoprimel tuo core.  
 Ch'io son uenuto e uoglio affaticarmi  
 In ogni impresa quanto è il mio puotere  
 Ancho de piu e possa innanti farmi.

Lucillo innamorato.

Cosa uorrei che m da, da temere

T E R Z O.

22

Pur con te adhor la uo comunicare  
 Che amor non uole piu possa tacere.

Speusippo uecchio.

Ogni cosa con me poi dire e fare  
 Così t'affido, e donoti la fede  
 Che poi con me co libero parlare.

Memppo seruo.

Altro'l patron mio certo gia non crede.

Lucillo innamorato.

Altro non creggio no, ne creder uoglio  
 Ne di credenza tal mai trarro'l pede.

Speusippo uecchio.

S'io non mi muto di quel ch'esser soglio  
 Benche impossibel siè mutar natura  
 Fermo in la fede son qual in mar scoglio.

Memppo seruo.

Patron mio car quui senza paura  
 Scopri'l tuo mal' a chi sanar lo puole  
 Poscia ch'al tutto dir ei te assicura.

Lucillo innamorato.

Speusippo mio, mia sorte al tutto uole  
 O per mio ben, o per graue mio male  
 Ch'io am, e a te l'annota con parole.  
 In questo altri che te non puole e uale  
 In questo sol in te firma è mia speme  
 Ne al mio soccorso ueggio altro segnale  
 Io son colui ch'a un ponto brama e teme  
 Pur qui la tema spingero da parte  
 Essendo sol mi tre uniti insieme.



A T T O

Amor non so con qual modo, o con qual arte  
 Mi fesse pregiomer de tanta diua  
 Mal i sudditi sui regge e comparte.  
 Non creggio c'habbia ma seruitu aschiua  
 Pur sue finestre son cotanto adalto  
 Ch'io non creggio ma scala mai l'arriua.  
 Et s'io l'arriuo dubbio che giu un salto  
 Non faccia, poi perdendo in un sol ponto  
 La robba, e me diuenga dur qual smalto.  
 Hor io m'ueggio in tal periglio aggiunto  
 Ch'el m'trema ogni membro fin al pede  
 Pur la cagion a te dirla fo conto.

Speusippo seruo.

Ardito parla poi che la tua fede  
 Donata te ho spingi uia tal timore  
 Com'hora che sol l'ardir ama e possede  
 Che de seruirti io ho addriçato il core  
 Questa persona t'offerisco homai  
 L'alma, la uita, co'l mio proprio honore.  
 Non temer mai per me di patir guai  
 Ch'io t'assicur, se del Re la figliuola  
 Amasti, da me aitato ben sarai.

Lucillo innamorato.

De la tua pena è la cagion lei sola  
 Lei sola bramo, ella m'dona affanno  
 Ella con l'occhi soi, il cor m'iuola.

Speusippo uecchio.

La prouision pigliaren del tuo danno  
 Scopprime qual uorresti a larga faccia

T E R Z O

21

Ch'io me offerisco a te per fidel scanno.  
 Lucillo innamorato.

Speusippo mio m'pono in le tue braccia  
 Di seco ragionar desio m'sprona  
 Qual ogni altro uoler da me discaccio  
 Speusippo uecchio.

Ragionando con te, creggio la buona  
 Strada ho pigliata a uolerti seruire  
 Ne pensar mai che ponto t'abbandona.

A ben che certo a uoler el uer dire  
 Nulla altra impresa esser maggior non puole  
 Pur creggio satisfar il tuo desio  
 Lucillo innamorato.

Dimmi Speusippo mio se'l non te duole  
 Che strata è questa allaqual pensi adhora.  
 Speusippo uecchio.

E strata proprio che'l bisogno uuole.

Vn certo amico mio quiui dimora  
 Che tiene un suo giardin adorno e bello  
 Ch'a uederlo ogn'human occhio innamora.

Diman Basiglia uo menar a quello  
 E tu uerrai per tempo a questo loco  
 Dico de dietro ou'è un picciol portello.  
 E cosi sfocherai tuo ardente foco  
 Con te parlando a tuo bel agio e modo  
 E con tal mezzo guidarem tal gioco.  
 Lucillo innamorato.

Pigliata hai buona strata a quel ch'io odo  
 Ne meglio creggio gia pigliar poteu

A T T O

Mai di te nacque al mōdo un huom piu prodo  
Del buon uoler uo ch' adhora releui

Del premo la capara ouer segnale

Accio de nulla di me non t'aggreu

Memppo fa che uia tu metti l'ale

Vanne portame qui quel bel borsone

Memppo seruo.

Io uo signor, intendo ben el quale

Lucillo innamorato.

Quello che piu de l'altri è nel cantone

Memppo seruo.

Intendo ben quel che di raso uerde

E che pendente tien quel bel bottone

Speusippo uecchio.

Con l'huomini da ben gia mai si perde

questo ch'io fo, per moneta no'l faccio

Ch'el dinar spesso fa l'amor disperde

Lucillo innamorato.

Con l'auari l'amor trāmuta in giaccio

Ma con li pari mei piu s'aggrandisse

Ch'a piu ch'un del mo accetta piu me allaccio

Speusippo uecchio.

A ciascadun da ben questo appetisse

Come sei tu che nel aluo materno

A esser liberal il ciel te scrisse.

Et se ben la natura tua descerno

Veggioti ogn uirtu nel fronte scritto

E di te fama durar in eterno.

Fra Italia, Franza, Spagna, Persia e Egitto

TERZO

24

Fra l'Indi e in brieue dir pel mondo tutto

Ne manco creggio fia de quel c'ho ditto

Lucillo innamorato.

Pur che me cacci di tormento e lutto

E ch'io parla a colei che'l cor mi coce

Del mondo el meglio hauer parram il frutto.

Speusippo uecchio.

Tanto m'annoglia homai questa tua uoce

Tanto m'annogli star su tal pensiero

Che tanto gia la febbre non mi noce

Lucillo innamorato.

Speusippo mo da ben a dirti il uero

Chi ama com'io fo dubita spesso

Ne a creder non si moue de leggiero

Memppo seruo.

Signor, ecco il borsone, è questo desso.

Lucillo innamorato.

Le questo si, piglia Speusippo mo.

Speusippo uecchio.

I deli il tuo desio t'habbia concesso.

Lucillo innamorato.

Vanne, e non por questo fatto in oblio.

Speusippo uecchio.

Non lo porro, fa che dimane al giorno

Vadi al giardin, che ben li uerro io.

Lucillo innamorato.

Bafiglia menerai quel lilio adorno

Speusippo uecchio.

Se per lei uogliem far cotal uiaggio



A T T O

*Che bisogna me men il capo a torno.*

*Lucillo innamorato.*

*Se imprudente son io, tu che sei saggio*

*E scusami ti prego per tua fede*

*Se per grande ignoranza in error caggio*

*Speusippo uecchio.*

*Ben infidel è quel che in nulla crede*

*Io uo, e quel che detto, detto sia.*

*Lucillo innamorato.*

*I cieli d'ogni ben ti faccia herede*

*Et io me ne andaro per st'altra uia.*

*Fimisse il terzo atto.*

A T T O Q V A R T O. 25

*Menippo seruo.*

*Ndato è il mio Lucillo entro il giardino*

*Et io qui su la strada son uenuto*

*Certo dubbioso di cotal cammino.*

*Sognando in sogno haggio chiaro ueduto*

*Il mio patron cader dentro de un fiume*

*Et io per nulla dar le puoti aiuto*

*Pur dietro a lui sempre affissando il lume*

*Il uidi gir al fondo, e a un ponto solo*

*Venir de sopra con dorate piume*

*E in quel tempo medemo alciarfi a uolo*

*Per gir al ciel, e'l sogno terminando*

*Altro non uidi di gaudio o di duolo.*

*Restai pur tutto quanto sospettando*

*Di qua, di la reuolgendo il pensiero*

*Tal sogno a uari modi interpretando.*

*Ne ritrouar mai puoti il buon sentiero*

*Secondo il mio giudicio di tal cosa*

*Che me guidasse a conoscer il uero.*

*Anzi pur tengo mente sospettosa*

*Piena o pur colma de tanto sospetto*

*Che da indi in qua timor non uol ch'io posa*

*Ponendomi la man sopra del petto*

*Hora mi sento il cor tanto gagliardo*

*Ch'el par che uscire il uoglia al mio dispetta*

*Hora nel batter tanto pegro e tardo*

*Che me stesso non so si è morto o uiuo*

*E in un sol ponto tremo agghiaccio e ardo.*

*Mirac. d'amo.*

D

Hora io son si totalmente priuo  
 De l'udir, del ueder e d'ogni senso  
 Ch'io spesso dico, ecco che a morte arriuo  
 E fra tante passion l'hore dispenso  
 Fra tanti modi che peggio che morte  
 E anchor ch'io uada esser uiuo non penso  
 Speusippo non po star che fuor di corte  
 Non esca, eccol non uoglio ch'el me ueggia  
 Entro tirar mi uoglio a nostre porte.  
 Cagion non li uo dar che ponto creggia  
 Ch'io uenga qui per lui per qualche male  
 Perch'ogni uecchio par spesso uaneggia.  
 Speusippo uecchio.  
 Memippo oue ne uai, e che segnale  
 E' questo, che me fuggi, oue ne uai.  
 Memippo seruo.  
 Io non te fugo pel dio immortale.  
 Non t'hauea uisto per li sacri rai  
 Che sparge apollo, deh perche fuggire  
 Io debbo te, che da que nacqui amai  
 Anzi suol penso te poter seruire  
 E il maggior apiacer che mi poi fare  
 E' a comandarmi che te uo ubbidire  
 Speusippo uecchio.  
 Basiglia certo al mondo singulare  
 Per un seruo è costui, e'l suo patrone,  
 Niun altro tra mortal si puo aguagliare.  
 E' ricco de uirtu, de conditione,  
 Di robba, di danari, e de bbezza

Tal che tra nui è senza parangone.  
 Dir poi non te porei sua gentilezza,  
 Sua liberalita oltra misura  
 Tal ch'ogni gente a piu poter l'apprezza,  
 E per in breue dir in lui natura  
 Ha fatto il sforzo suo e'l suo puotere  
 Tenendo in fabricarlo ogni sua cura  
 Io penso c'hoggi te'l faro uedere  
 Basiglia figlia del Re.  
 Ben lo conosco e piu fiata l'ho uisto  
 E ueggio che ragioni pel douere.  
 Non creggio in ei ritenga un atto tristo  
 Come detto hai, è bello e acostumato  
 Che d'ogni ben natura l'ha prouisto.  
 Speusippo uecchio.  
 Memippo intendi quel ch'ella parlato  
 Ha qui del tuo patrone intendi bene  
 Memippo seruo.  
 Inteso ho quel ch'a me si è molto agrato.  
 Speusippo uecchio.  
 Andar quiui a piacer il ne conuiene  
 A dio Memippo mio, Memippo a dio  
 Creggio allentar del tuo patron le pene.  
 Memippo seruo.  
 Tal beneficio mai andra in oblio.  
 Speusippo uecchio.  
 Altro non penso, hor su, non piu parole  
 Penso di satisfar il suo desio.  
 Memippo seruo.



A T T O

Costui co'l Re m' par fa quanto uole  
 Fino la figlia sua ei mena sola  
 Doue li piace hor pensa quel che puole  
 S'io hauesse qual io son una figliuola  
 Con maggior cura certo la terrei  
 Creggio che a questo Re il ceruel li suola  
 Che con tal scorta andasse i non uorrei  
 Vedi che in compromesso qui il so hauer  
 Ha posto, anzi se l'ha gettato a i pei.  
 O quanto ha quel commisso graue errore  
 O quanto mostra hauer poco ceruello  
 Penso ch' al tutto sia del senno fuore  
 Come gouernerà ben questo e quello  
 Come gouernerà dunque il suo regno  
 Se non tien cura de si bel gioiello.  
 Di poco senno hauer dimostra'l segno  
 A dar in mano d'un seruo refatto  
 Senza altra segurtade un tanto pegno  
 Speusippo uecchio.  
 Memppo creggio d'hauer satisfatto  
 quanto è la promission della mia fede  
 quanto l'obligo si è del nostro patto.  
 Memppo seruo.  
 Io t'assicuro de la tua mercede.  
 Speusippo uecchio.  
 Non m' bisogna ponto segurtade  
 Ch' il tuo patron è de bontade herede  
 Memppo seruo.  
 Piu ch'altra cosa liberalitade

Q V A R T O

27

Egli tien chara e non li manca ponto.  
 Speusippo uecchio.  
 Adunque segurta gia non me accade.  
 Memppo seruo.  
 Bisogno fino alloggiamento aggiunto  
 Io sia per cosa ch' è molto m' importa  
 Speusippo uecchio.  
 Essi ai seruitij toi ardito e pronto.  
 Stato son pur di Ba figlia la scorta  
 Con Lucillo l'ho posta a ragionare  
 Persona certo gentil & accorta.  
 Di parole m' dice contentare  
 Se uole a lui, hor quante uol ne piglia  
 Poi che concesso li è con lei parlare.  
 Non poco è a ragionar con tanta figlia.  
 Ma quando uo seruir, seruo di core  
 E chi bisbigliar uol cianza e bisbiglia.  
 Passeggiar uoglio alquanto qui de fuore  
 Fin ch'el ragiona impedir non lo uoglio  
 Che mal è a desturbar un amatore.  
 Massime qual costui che adhora toglio  
 L'impresa di laudarlo apertamente  
 Anchor che pochi o niun laudar mai soglio  
 Nobile siè e ciascun suo parente  
 Gentil è per natura e acostumato  
 Ne l'arma anchora è assai piu che ualente.  
 De ciascuna uerua siè ben dotato  
 Prudente siè, uiue con tal misura  
 Come s'el fusse del gran Giove nato.

Liberal siè pur per propria natura  
 A Narisso e Assolon, e a Gammede  
 Con la belta la sua fama li fura.  
 Tal ch'egli fia immortal ho ferma fede  
 A un tratto sol trecento pezzi d'oro  
 In quel borson per sua bontà me diede.  
 E de la mia fatica per restoro  
 Spero d'hauer da questo giouanetto  
 Certo qual m' da il cor molto thesoro.  
 Et s'altramente fa pien de diffetto  
 Lo terro appresso de me ingrato e uile  
 Senza fe, senza amor, senza rispetto.  
 Et si come lo faccio signorile  
 Da ben e d'ogni sorte laude degno  
 Adoprero co'l dir un'altro stile.  
 Ma s'al disegno mio per lui peruegno  
 Come lo laudo in queste facultade  
 Dico che merta el scettro de un gran regno.

Inuidia.

Salue Speusippo mio pien de bontade.

Speusippo uecchio.

Chi sei che me saluta, che nome hai  
 Che t'ha guidata qui per queste strade.

Inuidia.

Io t'amo, e tu so certo che no'l fai.

Speusippo uecchio.

Io no'l so già de per qual causa m'ama.

Inuidia.

Perche li pari toi, io sempre amai.

Speusippo uecchio.

Se m'ama, e ch'ama te desidri e bram  
 Dimmi che uai facendo in questo loco  
 Come per proprio nome anchor te chia ma.  
 Inuidia.

De l'amor ch'io ti porto il uiuo foco  
 M'induce a uenir quiui così sola  
 Per mutar il tuo dubbio in lieto gioco.  
 Del Re Cassandro la propria figliuola  
 Con Lucillo condotta a ragionare  
 Hai tu, che l'odir mio per tutto uola.

Speusippo uecchio.

Di questo già non uoglio dubitare  
 Che piu che m' da l'un e l'altro orecchio  
 Ti ueggio hauer e sempre attenta stare  
 Ragiona ho mai ch'al tutto m'apparecchio  
 Ad ascoltarti quanto tu uoi dire  
 Che uolontier ascolta l'huom ch'è uecchio.

Inuidia.

Per arricchirti m'i mossi a uenire

Fin quiui pur per l'amor ch'io ti porto

Come potrai ben per ragion odire.

Vecchio tu sei, ma in questo mal accorto

Brami d'hauer la centesima parte

Di quel che hauerlo tutto ti conforto.

Odi, in segnar ti uoglio una bell'arte

Vanne dal Re, e accusa con bel modo

Accio che'l possa sua facultà darte.

Speusippo uecchio.



A T T O

Quini gia del tuo dir ponto non odo  
 quel che debbio accusar a la corona.

Inuidia.

Perdoname non sei gia troppo prodo.  
 Quello che con sua figlia hoggi ragiona  
 Speusippo uecchio.

Lucillo adhora ragiona con ella.

Inuidia.

Dunque quell' accusar n'è cosa buona.  
 Vo che tu accusi lui, e dir che quella  
 Venuta a spasso era teco al giardino  
 A riueder i fior d'herba nouella.

Et ch'egli come publico assassino  
 Era nascosto appresso d'una fonte  
 In un cespuglio al lato a un' alto pino.

Di quel uscendo con altiera fronte  
 Appresentossi a Basiglia denanti  
 Con parole lasciue a l'amor pronte  
 Ella affermossi, e non passo piu innanti  
 Come fanciulla a ragionar si puose  
 Con quel Lucillo, & che li credi amanti.

A questo modo accoglierai le rose  
 Dimandandoli in duon sua facultade  
 Così il stabile suo qual l'altre cose.  
 Queste è le uere e piu perfette strade  
 Che poi temr a uenir in ricchezza  
 E hauer tutto il suo ben in potestate.

Il Re qual creggio totalmente apprezza  
 Il suo honor piu ch'altra cosa certo

Q V A R T O .

29

Non penso, la dimanda tua desprezza.  
 Anzi haura al tuo desir il cor aperto  
 Ne negar non sapra quel che uorrai  
 Pagando anchor Lucillo del suo merito.

Speusippo uecchio.

Non piu parole che n'hai detto assai  
 Io uo, non te partir se uoi ch'io t'ama  
 Ma innanti al mio partir, come nome hai.

Inuidia.

Inuidia ciascadun certo mi chiama  
 Sempre procuro per il mal d'altrui  
 Che così il mio desir continuo brama.  
 Quanto piu posso, & si non guardo a cui  
 Anzi egualmente pur li meno tutti  
 E di cotal uoler, sempre mai fui.

Speusippo uecchio.

Adunque domi sempre amari frutti.  
 Inuidia.

Ben fai a cui li merta amar li dono  
 Et li confino in suspirosi lutti.

Speusippo uecchio.

Il cotanto tardar non mi par buono  
 Io uoglio gir al Re non ti partire  
 Ch'io non uo far a Lucillo perdono.

Inuidia.

Vanne ch'i Dei adempia il tuo disire  
 E non tardar perche porta periglio  
 D'hoggi in diman, le cose diferire  
 Costui pigliato ha presto il mio consiglio

A T T O

Qui gia non uo restar, tornar uo in corte  
 qual ellet' haggio per mo domaciglio.  
 Iui ciascun me chiama per consorte  
 Iui ciascun m' brama anzi m' adora  
 Ne m' parto da lor fin' alla morte.  
 De ma barchetta calunnia a la prora  
 Nauica sempre, et io la poppe guido  
 Ch' a la piu parte par tanto decora.  
 Tal che de tanta amicitia ne rido  
 Pigliando uanagloria di me stessa  
 E d'esser immortal io me confido  
 Gratta che a rari dal ciel uien concessa  
 Tengo che fino dentro a monestieri  
 Stanza ritrouo e ogn' un a me s' appressa.  
 Credenza ogmun m' presta di leggieri  
 Che cosi sorte da, fortuna, o fato  
 E' l' piu dico io ne li huomem primieri.  
 Per tutto' l' mondo ho loggiamento e stato  
 Anchor che mai non me possa ingrassare  
 Per hauer l' altrui ben sempre odiato.  
 Ne creggio ch' io potesse' l' passo trare  
 Se de l' altrui ruina non pigliasse  
 Quel a piacer che' n' piedi m' fa stare.  
 Che questo miser corpo sol si pasce  
 Di pianta, di miseria, del uicino  
 E de cui sfortunato al mondo nasce.  
 Altro non penso anchor sera e mattino  
 Che de questo e di quel i fatti loro  
 Lasciando i mei a dietro per cammo.

Q V A R T O

30

E a ben che adhora qui faccia dimoro  
 L' udito mo di qua, di la trascorre  
 Solo godendo de l' altrui martoro  
 Cagion son stata gia che d' alte torre  
 E' deuenute al basso in tempo poco  
 E di fraterm amor ho fatto sciorre.  
 Doue e piu pace iui m' ingegno' l' foco  
 Impicciar con ma man a piu potere  
 Pigliando poi di quello un alto gioco.  
 Hor perche parma de la giu uedere  
 Venir un seruo che Memppo e detto  
 Mi parto ch' egli di me ha despiacere.  
 Memppo seruo.  
 Hor amor nacque ben senza rispetto  
 Il mo patron dourebbe pur uenire  
 Certo' l' tanto tardar e gran difetto  
 Non die pensar quel che po intrauenire  
 Il troppo e troppo a chi non se misura  
 Facilissimamente puo perire.  
 In questo caccia lui tutta sua cura  
 De seguir il desio non la ragione  
 Iddio uoglia che' n' cio tenga uentura.  
 Veggio ch' intanto periglio si puone  
 Che se reuscisse in ben, certo m' inganna  
 Che tal impresa, non ha parangone.  
 E questo tal disordine m' affanna  
 Di sorte tal ch' ad ogni hora patisco  
 Vn duol che par che a morte me condanna.  
 Come' l' giorno la notte ahime languisco



A T T O

Ne riposo non trouo a modo niuno  
 Tal che dir d'esser uiuo non ardisco.  
 Al chiaro sol si come a l'aer bruno  
 Io mi lamento e per il tutto dire  
 Mai io mi sento di dolor degiuno.  
 Fuggem' l'fama e non posso dormire  
 E se pur dormo sognando lamento  
 Per le uision che me ueggio apparire.  
 Ad ogn picciol strepito ch'io sento  
 Del mio patrone, ecco l'assalto dico  
 A tal che non mi trouo mai contento.  
 Ben spesso chiamo il giorno per nimico  
 La notte desiando per puofare  
 E quella aggiunta biasmo e maledico.  
 Dicendo come po ma sorte fare  
 Tanto straccio di me, tanta ruina  
 Ne creggio mai de puoterli durare  
 Continuamente al cor un'aspra spina  
 Mi sento un'aspra passion la quale  
 Par che ma morte assegna esser uicina.  
 Per troncar de ma uita ambe due l'ale  
 Per far che la crudel parca'l fil rompa  
 Per trarmi fuor d'ogni pena mortale  
 Io priego i Dei concordi essi interrompa  
 Di me e del mio patron il fier destino  
 Ch'io giuro abandonar la mortal pompa.  
 Per seguir il bel culto diuino  
 Lasciando li piaceri human da un lato  
 E d'ogni opra nefanda il mal cammino.

Q V A R T O.

51

Hor forse'l mio patron è ritornato  
 Per quel portel secreto a nostra stanza  
 Tanto che quiui sol m'ho lamentato  
 Si come certo è natural usanza  
 De chi patisse hor tanto alloggiamento  
 Che d'uii ritrouarlo ho gran speranza  
 Et cosi uo allentando il mio tormento.

Fimisse il quarto atto.

A T T O  
A T T O Q V I N T O

Cassandro Re.  
Speusippo uecchio.  
Sbirri.

Speusippo ou'è costor di morte degni  
f questo è il rispetto c'ha alla mia persona  
Sfocaro sopra lor mei giusti sdegm.

Perder io possa il scettro e la corona  
Se penitenti non li do di sorte  
Che uo che tutto'l mondo ne ragiona  
Speusippo uecchio.

Signor, Lucillo ben merta la morte  
Ba figlia no, per esser giouanetta  
Simplice, pura, e de le mal accorte.

Cassandro Re.  
Hoggi far uoglio la piu aspra uendetta  
Che gia mai fusse fatta tra mortali  
Ch'all'opre sue cotal premio s'aspetta,  
Hor uanne tu in persona, e questi i quali  
Te ubbidiranno, fa che qui li mena.

Speusippo uecchio.  
Io uo Signor, andiamo ufficiali.

Cassandro Re.  
Ecco mia sorte a qual aspra cathena  
Me annoda, che'n uecchiezza son sforzato  
Dar alla figlia mia di morte pena  
Certo uorrei al mondo senza stato  
Esser, che a questo modo, abi sorte trista

Q V I N T O

32

Com'in un ponto m'hai d'honor priuato  
Creggio che'l tutto da'l destin consista.  
Liber arbitrio al mondo non si troua  
O figlia mia non t'hauesse mai uista.  
Chi te condusse a far si trista proua,  
Creggio'l pianeta tuo no'l mal uolere  
Essendo qual al mondo sei si noua.  
Solo che quindeci anni dei hauere  
Eta ch'atta non è a cotal cosa  
A cotanta mia ingiuria e dispiacere  
No hauro mai piu, fin a morte posa  
Non penso mai ritrouarme contento  
Ma menar uita del tutto nogliosa  
Vorrei che i giorn qual il lieue uento  
Volasse de mia uita con gran cura,  
Per donar fin a tant' aspro tormento.  
Cotanto uiuo per piu mia sciagura  
Che'l ciel a questo condannomi allhora  
quando principio mi dono natura.  
Fin a la fine mia conuien ch'io plora  
Poi che restato son priuo d'honore  
Che i dei faccia che qui subito mora  
Speusippo uecchio.

Vedete questo si è quel mal fattore  
Ch'alla corona tien poco rispetto.

Cassandro Re.  
Ahi ladro, rubella, traditore,  
Cauar io te uo far fuora del petto  
Il core, tristarel huomo da mente



Pien anzi colmo d'ogni gran difetto

Basiglia figlia del Re.

Essendo padre come sei prudente,  
Vsa la tua prudentia con costui,  
Che'l pata la ragion gia nol consente.

A condurlo con me cagion io fui,  
E se mun die patir, son quella d'essa  
Punissi adunque me lascialo lui.

Cassandro Re.

De chi t'ha tanta profontion concessa  
Senza ceruello semplice fanciulla  
La lingua tua la tua morte confessa  
Credi che mancar non ti uo de nulla  
Meritata serai del fal commesso  
Che morta fusti infante ne la culla.

Lucillo innamorato.

Se alcun de nui merta morte son d'esso  
Alla improuisa signor imo l'assalsi  
Contra ragion non uo scusar me stesso  
E tanto con la lingua oprai e ualsi  
Ch'ella fermossi con me a ragionare  
Mossa a piata de mei suspir non falsi

Cassandro Re.

A l'un e l'altro uo morte donare  
Speusippo uanne e fa che ciascun mora  
Che tant'error non si po supportare  
Falli de i proprij petti cauar fuora  
I cori, e quiui fa che tu li porti  
Che cosi uada ogni un che s'innamora.

Speusippo

Speusippo uecchio.

Signor certo faro ch'i seran morti.

Cassandro Re.

Hor su commissa ho la uendetta mia,  
Contro costor, ch'io uo la pena porti.

Fortuna traditora, ingiusta e ria

Chi è quel ch'io prouo in l'ultima mia etade  
Cosa crudel ch'ogni mo ben desuia.

Mai tenesti di me cura o pietade

Anzi me annogli ogn'hor con uari modi  
Vfando tradimenti e crudeltade

Proterua iniqua a tuo bel piacer godi

Ti spregio ne di te ponto mi curo  
Non temo tua perfidia e men tui frodi

Viuer io posso del tutto sicuro,

De peggio non hauer, de quel ch'io prouo,  
Tant'horrido è tal caso, acerbo, e duro.

Co'l lamentar ne co'l pianto mi giouo

Cosa non ho che'l mo dolor m'allenta  
Mal s'io sto fermo, e peggio s'io mi mouo.

Speusippo uecchio.

Forza si è questo piato l'appresenta,

Mal uolontier i faccio tal effetto,  
Ecco li cori, i Dei si te contenta.

Cassandro Re.

Questi ch'all'honor mio poco rispetto

Hebbe, domentre che furono uiui  
Leuati meli homai da'l mo conspetto.

Mirac. d'amo.

E

Abi trista sorte homai pur sono priui  
 Del esser suo, abi miserando fato  
 Sol per amar a morte sen arriui  
 Ahime conosco che crudel son stato  
 Fia maladetta crudelta & amore  
 Che de la propria figlia m'ha priuato  
 Dhe chi m'alleuiera tanto dolore  
 Dhe come mi potro mai consolare  
 Mai altro caso al mondo fu maggiore  
 Tristo Cupido che li strense amare  
 Come po far il ciel che questo ueggia  
 Come potro tal doglia supportare  
 Chi siegue amor, amando, ben uaneggia  
 Fanciullo e cieco si è nato al mal fare,  
 C'habbia puoter in altro mun no'l creggia.  
 Cupido.

Odendo sacro Re il tuo lamentare,  
 Pietade a uemr quiui m'ha promosso,  
 Tua etade, anchor tuo duol, tuo lagrimare  
 Cassandro Re.

Con la uenuta tua m'haurai rescosso  
 Cupido.

Creggio ben farlo, e tu forsi nol sai,  
 Tra ciascun sesso quanto uaglio, e posso.  
 Cassandro Re.

Se contro altrui, qual uer me adoprat'hai,  
 Tua possa laudo, esser di cotal sorte,  
 Che ti fa degno de perpetui guai

Per il tuo mezzo è qui condotti a morte  
 Duo i qual creggio senza il tuo furore  
 Honorato hauerebbe ogni alta corte.  
 Amaro sei & chi te chiama amore  
 Senza alcun dubbio è priuo d'intelletto  
 E d'ignoranza è pien, colmo de errore  
 Cupido.

Alla tua etade e duol porto rispetto  
 Poi la pietade d'i miseri amanti  
 A cui trar festi li cori del petto  
 Condotta a tua presentia m'ha dinanti  
 Offerendoti che col poter mio  
 Allentar uoglio e toi amari pianti.  
 Cassandro Re.

Dei esser tu da piu d'ogn'altro dio  
 Sol che donar la uita a quei duo morti  
 Alleniar po tal caso acerbo e rio  
 Cupido.

Ti prego che del tutto te conforti  
 In uita ritornar li uoglio certo  
 E tal credenza uo ch'adhora porti.  
 Cassandro Re.

Me con tutto'l poter mio per tuo merito  
 Io t'offerisco se questo far uoi  
 Ma ciascun tratto ha il cor, il petto aperto.  
 Cupido.

Non te partir che certo tutti doi  
 Rimenerolli salui sam quiui.  
 Cassandro Re.



A T T O

Se'l fai diro, che'n tutto uali e poi  
 De l'alme essendo lori cassi e priui  
 Come potra costui uita donarli  
 No'l credero s'io non li ueggio uiui  
 S'Esculapio fusse ei ben potria darli  
 L'esser, ma non è gia Esculapio questo  
 Che da morte alla uita possa trarli.  
 Attonito a tal profontion io resto  
 Di costui, che cotant' alto ragiona  
 Almen il suo ritorno fusse presto.  
 Che dubbio, e tal dubbiar certo mi dona  
 Vn dubbio ch'el non faccia piu ritorno  
 Perche mai nacque da lui cosa bona  
 Anzi pur per maggior mio dāno e scorno  
 Fia stata tal uenuta che sol pensa  
 Questo è quello nogliar la notte'l giorno  
 A uarij modi, uarij mal dispensa  
 Questo fanciullo, cieco, alato, e nudo  
 Che sol di sangue human orna sua mensa  
 Et si è benigno a un sol, a mille è crudo  
 Et un di mille son per ma sciagura  
 Et per aspro dolor tremando sudo.

Speusippo uecchio.

Certo troppo aspro per propria natura  
 E' questo amor, non so doue proceda  
 Tengo ch'el suo furor non ha misura  
 Parmi ogni cosa a lui conuien che ceda  
 Per me fuggito son di corte fuore  
 Per non restar ucciso, o de se in preda.

Q V I N T O .

39

Cassandro Re.

Dinme Speusippo doue è questo amore.

Speusippo uecchio.

In corte intrato siè con tanta furia

Ch'altra non creggio al mondo gia maggiore

Cassandro Re.

Se mai mi fece ne'l passato ingiuria

Auantato s'ha quiui di uolere

Tornar in gaudio tutta la ma curia.

Questo facendo certo'l suo puotere

Estimo esser maggior de li altri assai

E tal estimation è pel douere.

Ensciero certo di tormento e guai

Se non mi manca de sua data fede

Qual questa siè come da me odir ai.

Cotal auanto ardito allhor si diede

Tornar Basiglia con Lucillo in uita

Cosa difial ch'il mio cor non crede.

Speusippo uecchio.

Certo serebbe sua possa infinita

E a questo far chiedo che tutti i Dei

A te piacendo li prestano aita.

Cassandro Re.

Altra gratia da lor gia non uorrei

Altro non chiedo, e' altro non disio

Altro allentar non po li dolor mei.

Cosi dicendo Cassandro ua da l'altro

tro capo della scena, e Speusippo

uecchio solo parla.

A T T O

Conforme a questo non è il uoler mio  
Per me già non uorrei resuscitasse  
Anzi fusse da'l seculo in oblio.

O trist' è quel che di speme si passe  
Se l'esser questo a quelli dona certo  
Meglio seria che morto fusse in fassa.

Veggiom al tutto del tutto deserto  
Se scoprirà mio inganno e mia fallaccia  
Et forse morte hauro anchor per merto.

Cupido.

Cassandro uer di me uolgi la faccia  
Ecco la figlia, ecco Lucallo anchora  
Quiui li pono homai ne le tue braccia.

Cassandro Re.

Sforciato da ragion conuiente adora  
Per un Dio come sei charo Cupido  
Di tal obligo mai uscendo fuora.

Qui per somma letitia piango e rido  
Abbracciar non ti uo ch'io non son degno  
Ma lauderote con sonoro grido.

Offerendoti me con il mio regno  
Obediente a ciascun tuo comando  
Come per l'opre mie donaro segno.

Cupido.

Cassandro altro da te non te addimando  
Suol che a Lucallo uoglio che perdom  
Accio non uadi per mia causa errando.

Cassandro Re.

Son questo al mio uoler piccioli doni

Q V I N T O

36

A maggior cosa per te m'offerisco  
Tal obligo non uo mai m'abbandoni  
Se mai a toi comandi preterisco  
Si come a te parra, fa di me straccio  
Se me mandasti ben di morte al risco  
Cupido.

Di tal proferte assai io te ringraccio  
Ecco'l Dio Himneo ch'a nui si uiene  
Ecco la Verita che seco è a braccio  
Himneo.

Cassandro i Dei te spinga fuor de pene  
E se spinto pur t'han, mantegnir uoglia  
Con gran tranquilita ogm tuo bene.  
Cassandro Re.

Cosa alcuna non sento che me annoglia  
Merce qui de Cupido onmpotente  
Qual sciolto m'ha da'l cor ogm aspra doglia.  
Tanto sui strali percuote souente  
Che alcuna altra dolcezza già non creggio  
Esser fra Dei ne fra la mortal gente.  
Himneo.

Hor perche la ragion consente et ueggio  
Che meglio non poi far Cassandro mio  
Che a Lucallo dar Basiglia e'l regal seggio.  
Voglio che facci quiui quel uogl'io  
Costui è degno herede di tal stato  
E di tua figlia è unco di suo.  
Giouane è anchor, gentil, e ac costumato  
Et co'l mio nodo annodar ben li uoglio



A T T O

Hauendote de questo contentato.

Cassandro Re.

Per ch' al uoler de i Dei desdir non soglio

Himneo mio, senza contradictione

Quanto dett'hai, a satisfar io toglio.

Cupido.

Cosi a me par, che cosi uol ragione.

Verita.

Et io lo laudo anchor a piu potere

Per esser questa un' ottima opimone.

Et perche son la Verita, tacere

Non posso'l uero, che'l mio genitore

Quiui me spinge, come è pel douere.

Per donar penitencia del errore

A questo tristo, e scelerato uecchio

Prima accusando'l per gran peccatore,

Et per il tutto dir io m' apparecchio

Per far che la giustitia habbia suo loco

Et a questo Cassandro da l' orecchio.

Del mal di questi duo solaccio e gioco

Teneua questo tristo e scelerato

Qual merta esser donato uiuo al foco.

Egli di tutto il mal cagion siè stato

Ei spense andar Lucillo nel giardino

Egli condusse tutto quel trattato.

Poi con Basiglia si pose in cammino

Suol per condurla doue la condusse

Questo publico ladro, e assassino.

Q V I N T O

37

Inuidia poi accusarlo l' indusse

Per la sua robba hauera tua corona

E di sua morte allegro par che fusse.

Cupido.

Cassandro io uoglio che costui si dona

Al foco uiuo per la sua mercede.

Himneo.

Certo questa fara un' opra bona.

Cassandro Re.

A dio Speusippo, in cui tutta mia fede

Hauea riposta, e tutta mia speranza

Pazzo è pur quel che'n gente uil si crede.

Conosco ben adesso che ignoranza

Tenia di me il dommo allhora tutto

A seguir lei quest' è quel che sauanza.

Posto m' haueui in lagrimoso lutto

Pur m' conforto, che di tua fatica

Accoglierai il meritato frutto

Speusippo uecchio.

Gia che lo sai senza ch' io te lo dica

Discolpar non m' uo anzi me addanno

Son stato a tua corona un' aspra ortica.

Ma sol m' duol, che uscito sei de affanno

Che l' ignoranza tua mertaua peggio

Mertaua cader giu del regal scanno.

Pazzia non è maggior s' io non uaneggio

Quant' è uoler tant' un seruo essaltare.

Cassandro Re.

Hor su non piu di castigarti creggio.

A T T O

Cupido.

Voglio ch' al tutto ti facciam brugiare  
Sfacciato, tristo, mancator di fede  
E la tua polue al uento seminare.

Himneo.

De laude è indegno quel che fermo crede  
Che gentilezza un Re donar si possa  
A cui è uile è di uillan herede.

Che quel che uillama nutrita ha in l'ossa  
E' stirpar non la po, arte ne ingegno  
Ne da la sua radice far far mossa.

Cassandro Re.

Non niego che non sia d' infamia degno  
In questa parte, ma ringratio assai  
Cupido che rescosso m' ha il gran pegno.

Et se per ignoranza innanti errai  
Mi pento certo, e di cotul errore  
Speusippo tu la pena porterai.

Cupido.

Hor su a punir andiam il traditore.

Himneo.

Andiamo queste nocte a trar a fine  
Che con il tempo fuggie i giorni e l'hore.

Poi che concordi insieme par destine  
Ogni pianeta che quest' o si faccia.

Verita.

L' affermo anchor per le sfere diuine.  
Che questo afferma, e che quel si disfaccia  
Co' l' uiuo foco l' ossa, sangue e carne

Q V I N T O

38

E la cenere al uento poi si caccia.  
Accio che non si possa gia mai trarne  
Vtel alcun, con fatta e con parole  
Ne medecina, ouer incanto farne.

Cassandro Re.

Hor suso andiamo poi che ragion uole  
Che l' un e l' altro satis fatto sia.

Himneo.

Andiam nanti che piu giu scenda' l' sole.

Memppo seruo.

Altro il mio cor gia ponto non disia  
Poscia ch' al fin per sua bontade, e sorte  
Aggiunto è il mio patron su bona uia.

Nascosto dietro dalle nostre porte  
Son stato fino adhor, ponendo mente  
Al Re, al patron, a Speusippo, a la corte.

Quanto rimasi ahime tristo, e dolente  
A l' odir sententiar Lucillo mio  
A la morte, pensar puo chi me sente.

Caso mi parue tanto strano, e rio  
Ch' io non so gia me stesso chi mi tenne  
In uita allhor, se non fu l' alto Iddio.

Hor che del fiume ensciuto è con le penne  
Dorate, com' in sogno il uidi certo,  
E il ciel toccar con man me par che accenne.

Suol uo a letitia il cor temr aperto  
Ne uo che affanno gia piu me co stia  
Qual m' hebbe quasi de uita deserto.



A T T O

E uui restante saggia compagnia  
Iddio pregate tutti a piu potere  
Ch'ognun qual questi satis fatti sia.  
Aggionto è il peccator, come è il deuere  
Cosi Lucillo anchor per sua uertude  
Die questo gran reame puossedere.  
Che'l ciel contro'l douer par mai ei mute  
Il suo giusto uoler, & spesso spesso  
Gentilezza e uertu par sempre aiute.  
Godero seco adhor, starolli appresso  
Da lui gran dignita io spero e uoglio  
Et creggio il tutto mi sera concesso.  
E perche senza quel mai star io soglio  
Al tutto uoglio andar a sua presentia  
Da uui combiato riuerente toglia  
E per conuerso anchor ui do licentia.

F I N I S.

REGISTRO.

A B C D E.

Tutti sono quaderni.

Stampati in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. M D X X X.

INTERLOCVTORI.

Cupido.

Memppo seruo.

Lucillo patron.

Guloso sguataro.

Speusippo uecchio.

Lucillo innamorato.

Basiglia figlia del Re.

Inuidia.

Cassandro Re.

Sbirri.

Himineo.

Verita.



